

MODULO 2: COMPrensIONE DI STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Tempo: 20 minuti

Obiettivi:

- Stereotipi, pregiudizi, preconcetti, credenze: cosa sono e come differiscono?
- Definizione di stereotipi, pregiudizi, preconcetti e credenze.
- Incrementare la consapevolezza dei partecipanti sulle implicazioni che gli stereotipi ed i pregiudizi hanno sulla vita delle persone e su come influiscono sulla condotta personale e professionale.
- Incoraggiare i partecipanti ad identificare e ad affrontare i propri stereotipi e pregiudizi.
- Dimostrare come gli stereotipi ed i pregiudizi possono influenzare negativamente il loro lavoro.

Materiali:

Proiettore

Diapositiva PP 2.1

ISTRUZIONI

1. I formatori chiedono ai partecipanti di spiegare come percepiscono i concetti di stereotipi, pregiudizi, preconcetti e credenze e come tutti questi si differenzino tra loro.
2. I formatori mostrano la diapositiva PP 2.1, la leggono e la spiegano, insieme alle differenze tra i termini.
3. I formatori discutono gli stereotipi ed i pregiudizi e di come essi influenzino le nostre vite e comunità.
4. I formatori sono incoraggiati ad utilizzare una qualsiasi delle attività sottostanti, a seconda del loro tempo (se stanno implementando una versione estesa o meno del corso), e di ciò che trovano utile per il gruppo, tenendo in considerazione anche la composizione del gruppo (se il gruppo è di migranti appena arrivati o migranti che sono presenti nel paese già da molto tempo). Per la versione corrente che comprende 7 ore di formazione, si consiglia di utilizzare solo un'attività. Per i migranti/i migranti appena arrivati senza esperienza, sono raccomandate le attività B, C ed E. Per i migranti che soggiornano da lungo tempo nel paese ospitante e/o migranti che sono iscritti al sindacato e/o migranti che sono attivi nelle loro comunità e/o che sono altrimenti attivi in questioni di integrazione sul posto di lavoro, sono anche raccomandate le attività A e D.
5. I formatori concludono che gli stereotipi possono condurre le persone alla discriminazione e ad un aumento dei crimini d'odio.

Note per i formatori

Le credenze, i preconcetti, i pregiudizi e gli stereotipi non sono sempre intenzionali. I loro detentori potrebbero non essere consapevoli di averli e tuttavia, lasciare che essi influenzino i loro giudizi/comportamenti nei confronti di (una) altra persona/e. Le credenze, i preconcetti, i pregiudizi e gli stereotipi possono essere sia positivi che negativi, ma in genere connotano

sentimenti/opinioni/giudizi/convinzioni negative.

Gli stereotipi possono cambiare quando cambiano le informazioni su un gruppo, ma possono anche “riciclarsi”: quello che una volta era uno stereotipo per un gruppo specifico può essere in seguito “riutilizzato” per connotare negativamente un altro gruppo.

La differenza tra pregiudizi e stereotipi in questo contesto è che un pregiudizio è basato generalmente su una preferenza personale, mi piace/non mi piace, che influenza la capacità del detentore di essere obiettivo, mentre uno stereotipo è un'idea prestabilita, che attribuisce determinati tratti generali a tutti i membri di un determinato gruppo.

I termini ‘pregiudizio’ e ‘preconcetto’ sono spesso usati in modo intercambiabile. Tuttavia, il pregiudizio è un caso estremo di preconcetto.

Le persone percepiscono le cose nel loro ambiente attraverso i loro sensi, collezionando dati ed elaborandoli attraverso le loro esperienze passate, l'istruzione e le norme culturali, al fine di trarne poi delle conclusioni. Le percezioni possono essere vere o non vere. Le percezioni possono portare a supposizioni su un particolare gruppo di persone e sui suoi membri. Tali ipotesi possono essere basate sull'effettiva esperienza del soggetto con uno o più membri di quel gruppo. A volte, tali percezioni possono essere vere, ma non sempre.

Le credenze, i pregiudizi, i pregiudizi e gli stereotipi influenzano le nostre percezioni, giudizi e comportamenti, così come le nostre azioni nei confronti di altre persone. Gli stereotipi sono portatori di attributi che sono associati ad un particolare gruppo e possono determinare il nostro comportamento e le nostre azioni in diverse circostanze, influenzando le nostre relazioni.

Tutti hanno stereotipi. È forse impossibile crescere nelle nostre società senza stereotipi. Gli stereotipi sono rinforzati, tra le altre cose, attraverso la rappresentazione dei media, i film, la pubblicità, gli articoli di giornali, la classe politica. Discutete come i media ritraggono o/e riducono al silenzio uomini e donne, persone LGBTIQ (= Lesbiche, Gay, Bissessuali, Trasgender, Queer, Intersessuali, Asessuali), persone disabili, migranti, rifugiati e/o altri persone appartenenti a fasce protette. Ad esempio, quando i media descrivono migranti e rifugiati come semplici poveri che cercano disperatamente di raggiungere l'Europa, i cittadini europei hanno la percezione che i migranti non daranno nessun contributo alla società e allo sviluppo economico dei loro paesi. Oppure, quando i politici e i media parlano di rifugiati come "migranti illegali", li deumanizzano alla nostra percezione. Oppure, quando le donne vengono utilizzate nelle pubblicità dei prodotti per le pulizie, la gente le associa a queste mansioni.

È importante sottolineare che tutti noi abbiamo credenze inconsce, pregiudizi e stereotipi. Questo perché le persone tendono a categorizzare per comprendere e spiegare il loro ambiente: è così che funziona la nostra mente. Questo non ci rende persone cattive, solo persone. Allo stesso tempo, abbiamo tutti la responsabilità di riconoscere le nostre credenze, pregiudizi e stereotipi in modo da essere obiettivi e giusti e contribuire ad una società equa. È importante

che le credenze, i pregiudizi e gli stereotipi inconsci non siano normalizzati attraverso la formazione, che deve invece chiarire l'importanza e la responsabilità di ognuno nel gestire le proprie credenze, pregiudizi e stereotipi inconsci.

Attività A – I nostri stereotipi

Tempo: 10-20 minuti

Materiali:

Lavagna fogli mobili
pennarelli

ISTRUZIONI

1. I formatori scrivono sulla lavagna a fogli mobili quanto segue:

Avventuroso/a

Delicato/a

Emotivo/a

Aggressivo/a

Infermiere/a

Forte

Geloso/a

Altruista

Razionale

Egoista oppure egocentrico/a

Paziente

Impaziente

Idraulico/a

Intelligente

Operaio/a edile

Autorevole

Addetto/a alle pulizie

Debole

Timido/a

dolce

Meccanico/a

Dinamico/a

Dipendente

Sarto/a

Sensibile

Perdono

e chiedono ai partecipanti di dire per ciascun termine se credono che si riferisca ad una donna o ad un uomo.

2. I formatori creano una colonna con gli aggettivi attribuiti alle donne e un'altra con quelli attribuiti agli uomini.
3. I formatori discutono con il gruppo sul perché attribuiamo certe caratteristiche alle donne e certe altre agli uomini.

Note per i formatori

A causa della socializzazione, impariamo ad associare determinate caratteristiche a certi gruppi di persone. La forza, l'aggressività e le abilità pratiche sono tipicamente associate agli uomini, mentre la sensibilità, l'emotività e la debolezza sono tipicamente associate alle donne. Tali associazioni sono così fortemente radicate nella nostra mente che influenzano tutti gli aspetti della nostra vita, inclusi i nostri ruoli, atteggiamenti, responsabilità, comportamenti, decisioni, personalità, auto-identità e professioni. Tali associazioni sono spesso utilizzate per giustificare la discriminazione. Inoltre, tali associazioni diventano loro stesse norme culturali e silenziano tutto ciò che è al di fuori della norma e del genere binario, portando le persone che non sono identificate all'interno del genere binario all'invisibilità e alla completa esclusione. Capire che le caratteristiche che attribuiamo a qualcuno sulla base del suo genere, sebbene pensate come "natural", siano in realtà costruzioni sociali, e quindi, possano essere cambiate, è importante per essere giusti ed obiettivi nei nostri giudizi.

Attività B – Caso di studio

Tempo: 15-20 minuti

Materiali:

Lavagna a fogli mobili
pennarelli
dispensa 2.1
Blocknotes
Penne

ISTRUZIONI

1. I formatori chiedono al gruppo di formare coppie o gruppi di 3-4 persone.
2. I formatori distribuiscono la dispensa 2.1 alle coppie/gruppi.
3. I formatori chiedono ai partecipanti di leggere la dispensa con le loro coppie/gruppi e di discutere quanto segue:
 - Il comportamento di Giorgio.
 - La reazione di Maria.
 - I sentimenti di Olga
 - Cosa pensano del rapporto tra Maria e Olga dopo l'incidente. L'incidente potrebbe influenzare la loro relazione?
 - Potrebbe Giorgio imparare qualcosa dopo questo incidente?
 - Invitare le coppie/gruppi a discutere se hanno affrontato eventi simili nelle loro vite, cosa è successo, come hanno (re)agito e come si sono sentiti.

4. I formatori chiedono alle coppie/gruppi di presentare i loro risultati.
5. I formatori discutono i risultati arricchiti con le proprie prospettive:
 - Spiegare che, in tutte le persone, credenze e pregiudizi sperimentati precedentemente formano un modello marcato, sul quale si basano (re)azioni, opinioni e comportamenti.
6. Enfatizzare come i pregiudizi e gli stereotipi possono influenzare i loro giudizi.
7. Evidenziare che i preconcetti possono influenzare negativamente ed ostacolare le loro relazioni e la vita così come la vita delle altre persone.

Dispensa 2.1*

Giorgio è un italiano. È anche un professionista IT (=Tecnologia Informatica) e lavora per un'azienda di comunicazione. È sposato con Maria, che lavora nella stessa azienda. Nei fine settimana, Giorgio gioca a calcio. Giorgio si identifica e si associa con altri professionisti IT, con i colleghi dell'azienda per cui lavora, e con altre persone che giocano a calcio: tutti sono tipicamente uomini italiani. Giorgio crede che gli italiani abbiano le migliori qualità. A Giorgio piacciono anche francesi, inglesi e tedeschi. **George** ha studiato nel Regno Unito e ha alcuni colleghi che sono inglesi ed italiani. Ha anche alcuni amici del calcio che sono francesi e tedeschi.

Maria ha un'amica, Olga, che viene dall'Ucraina. Olga lavora come addetta alle vendite ed è una madre single. A volte Maria invita Olga a casa loro per un caffè, specialmente nei fine settimana quando Giorgio di solito gioca a calcio. A Giorgio non piace Olga. Giorgio ritiene che gli europei dell'Est, e in particolare le donne dell'Europa dell'est, tendano a mentire e ad approfittare degli altri. Giorgio crede anche che le donne in generale siano deboli e che le madri single siano sempre povere ed immorali.

Domenica scorsa, Giorgio era tornato a casa dal calcio, aveva cenato a casa con Maria e si stava preparando per uscire con i suoi colleghi per prendersi una birra. Stava cercando il suo orologio d'oro, ma non riusciva a trovarlo. Chiese a Maria se sapeva dov'era, ma lei disse che non l'aveva nemmeno visto. Giorgio chiese a Maria se la sua amica Olga fosse stata lì precedentemente per un caffè e Maria lo confermò. Giorgio poi disse a Maria che era sicuro che Olga avesse rubato il suo orologio. Maria gli disse che era impossibile, ma Giorgio insistette. Giorgio volle anche che Maria chiamasse Olga e le chiedesse di restituire l'orologio. Maria dapprima rifiutò, ma Giorgio insistette e si arrabbiò. Alla fine Maria chiamò Olga e le disse che Giorgio aveva perso l'orologio. Le chiese se lo avesse visto quando era stata a casa loro. Olga rispose che non ne aveva idea e sentì Giorgio urlare che era sicuro che lei lo avesse rubato. Olga disse a Maria che era offesa e riattaccò. Giorgio era convinto che Olga avesse rubato l'orologio e avesse detto a Maria di non invitarla ancora a casa loro. Giorgio uscì con i suoi amici. Maria rimase a casa perplessa. Si fidava della sua amica, ma poi iniziò a pensare che forse Giorgio avesse ragione. Sapeva che Olga aveva difficoltà finanziarie e non era più sicura a cosa credere. Maria continuò a cercare l'orologio di Giorgio ma non riuscì a trovarlo. Il giorno seguente Giorgio trovò l'orologio sulla sua scrivania,

nel suo ufficio. Lo scorso venerdì lo indossava durante una riunione. Dopo l'incontro, aveva voluto lavarsi la faccia e si era tolto l'orologio. L'aveva dimenticato lì.

Note per i formatori

* I formatori sono invitati a cambiare i nomi, i paesi di origine e/o altri dettagli nella storia descritta nella dispensa 2.1 per rappresentare la realtà nel proprio contesto locale/nazionale.

Giorgio si identifica con i gruppi con cui ha condiviso esperienze e con cui ritiene di avere valori fondamentali comuni. Non c'è niente di sbagliato nel fatto che Giorgio si identifichi con questi gruppi. Il problema nasce quando Giorgio sviluppa una mentalità "noi contro loro", formulando congetture su persone appartenenti ad altri gruppi. Giorgio deve riconoscere le sue credenze, le sue presunzioni e i suoi stereotipi e assicurarsi di non permettere loro di influenzare nuovamente le sue azioni/le sue percezioni nei confronti degli altri.

Maria è più aperta alle persone che non appartengono agli stessi suoi gruppi. Tuttavia, le costruzioni sociali influenzano il suo giudizio su di loro, rendendola non sicura di essi. Maria deve anche riconoscere i suoi stereotipi e assicurarsi che non influenzino le sue relazioni con gli altri.

Olga è stata offesa e ha preso in considerazione il fatto che l'offesa è frutto di preconcetti sociali e stereotipi. Probabilmente non è la prima volta che viene sospettata per qualcosa che non ha fatto; quasi sicuramente si sente ferita e tradita. Tali sentimenti sono comprensibili e hanno un impatto negativo su di lei e sul suo benessere e potrebbero anche danneggiare il suo rapporto con Maria.

Attività C: Identificare gli stereotipi

Tempo: 20 minuti

Materiali:

Lavagne a fogli mobili

pennarelli

ISTRUZIONI

1. I formatori chiedono al gruppo di elencare le caratteristiche su cui le persone sono stereotipate e scrivere le loro risposte sulla lavagna a fogli mobili. Se necessario, saranno i formatori a presentare più risposte, quali: razza, nazionalità, origine etnica, lingua/ accento, religione, identità di genere, orientamento sessuale, disabilità, aspetto fisico (colore della pelle, peso, colore dei capelli, tatuaggi, piercing, vestiario), professione, luogo di residenza, status della famiglia (single, sposato, divorziato, genitore single, coppia senza figli, coppie non sposate), status / classe socio-economica.
2. I formatori chiedono esempi di stereotipi negativi riguardanti queste categorie. I formatori contribuiscono con i loro esempi, come: "le donne sono deboli", "le persone grasse sono

malate", "le persone con molti tatuaggi/piercing sono criminali", "gli asiatici sono sottomessi", "gli arabi sono aggressivi", "rumeni e i bulgari sono ubriaconi", "le donne trans cercano di imbrogliare gli uomini", "gli omosessuali sono promiscui", "le persone disabili sono mendicanti", "le persone con un passato sanitario di problemi mentali sono inclini alla criminalità", "le persone con HIV sono pericolose", "le donne che indossano il velo sono oppresse", "le madri single sono promiscue e immorali", "le coppie sposate/ o fidanzate a lungo termine senza figli sono egoiste", "i poveri sono più propensi a rubare".

Attività D: Apprendere attraverso l'esperienza e la condivisione

Tempo: 20-40 minuti

Materiali:

Lavagna a fogli mobili

Pennarelli

ISTRUZIONI

1. I formatori facilitano una discussione intorno alle seguenti domande, prendendo appunti sulla lavagna a fogli mobili:
 - È possibile ricordare e condividere un evento in cui voi/un vostro familiare/un vostro amico è stato stereotipato da altri? Perché pensate che sia/siano stati stereotipati? Come vi ha influenzato questa esperienza?
 - Potete ricordare e condividere uno stereotipo che avete avuto in passato su un gruppo di persone? Come pensate di aver appreso questo stereotipo? Come l'avete superato?
 - Riuscite ad identificare gli stereotipi nei media? Si prega di descriverli.
 - Potete identificare gli stereotipi culturali? Si prega di descriverli.
 - Che tipo di rischi ritenete che gli stereotipi possano procurare/porre alle nostre comunità /alle nostre vite?
2. I formatori devono sottolineare che tali domande sono difficili, in quanto molti di noi non sono in grado di identificare i propri stereotipi o non vogliono condividerli, perché potremmo sentirci in colpa a causa loro o minacciati esponendoli. A questo punto, i formatori sono fortemente incoraggiati a condividere con il gruppo la propria esperienza, vissuta nel passato o recentemente, sugli stereotipi. I formatori sottolineano anche che nessuno è obbligato a rivelare le proprie esperienze se non si sente in grado di farlo.

Attività E: Gli stereotipi nella cultura pop e come possono distorcere i concetti reali

Tempo: 20-40 minuti

Materiali:

Lavagna a fogli mobili

Pennarelli

ISTRUZIONI

- 1) I formatori mostrano la diapositiva PP 2.2 e chiedono ai partecipanti di discuterne.
- 2) I formatori chiedono ai partecipanti la loro opinione sul drago femmina nel poster e sul modo in cui è raffigurato. I formatori sono invitati a porre le seguenti domande:
 - Cosa ne pensi dei due draghi?
 - Come sono differenti?
 - Quale credi sia maschio e quale femmina? Perché?
 - Pensi che questa sia una rappresentazione equa di un drago femmina? Perché?
Come interpreteresti un drago femmina e perché?
- 3) I formatori prendono appunti sulla lavagna a fogli mobili.
- 4) I formatori mostrano la diapositiva PP 2.3 e chiedono ai partecipanti di discuterne.
Credi che questa sia una rappresentazione migliore o peggiore di un drago femmina?
Perché?

Note per i formatori

Spiega quanto la rappresentazione del drago femmina sia irrealistica secondo i principi della scienza animale e veterinaria, tenendo conto che un drago sarebbe una grande lucertola, il che comunque influenza il design del poster. Qui i formatori possono trovare una lettura interessante, che li aiuterà a discutere la rappresentazione del drago femmina in **“HOW TO TRAIN YOUR DRAGON 3”** (Come addestrare il tuo drago 3”). Non è consigliabile consegnare le stampe dell'articolo in quanto contiene un linguaggio che può essere fastidioso. I formatori sono invitati a studiare l'articolo affinché siano in grado di discutere con i partecipanti perché questa è una rappresentazione non realistica del drago femmina, anche se i draghi sono comunque creature mitiche.